

LA STORIA DELLA VERA CROCE

La storia dello sviluppo e della diffusione della croce, nel Cristianesimo, è molto interessante. La Croce oggi è il simbolo più tipico del Cristianesimo, ma non è sempre stato così, i primi cristiani adottarono altri simboli. La Croce, inizialmente raffigurata in modo simbolico come albero della vita, diventerà, per coloro che credono, la vita eterna che possono avere mediante la morte e risurrezione di Cristo. Più tardi si rappresenterà anche Gesù sulla croce, ma come se fosse vivo: Gesù è crocifisso, ma vince la morte e regna come Signore dell'universo. La tradizione vuole che l'imperatore Costantino, nel IV sec. d.C., dopo aver visto in sogno una croce e sentito una voce che gliene rivelava le qualità protettrici che lo avrebbero portato alla vittoria sul suo avversario Massenzio, adottasse il 'celeste segno di Dio' come simbolo di devozione. In realtà è una donna che ci regala la croce come segno di fede: Flavia Giulia Elena, la madre di Costantino. Dalla Terra Santa, dove si era recata pellegrina per cercare il palo sul quale era stato crocifisso Gesù, Elena portò a Roma la Santa Croce di Gerusalemme.

Dal V secolo nelle rappresentazioni della croce compare anche Gesù. Si comprese infatti che, avendo Gesù sulla terra, assunto il volto di un uomo lo si poteva ritrarre senza contravvenire al precetto biblico che dice 'Non ti farai idolo, né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra' (Es.20,4). Gli artisti, poiché i Vangeli non danno alcuna notizia sui tratti del volto di Gesù, inizialmente cominciarono a rappresentarlo secondo modelli ideali come quelli del pastore e del maestro. Nel Medioevo si moltiplicano le immagini di Gesù: alcune vengono dipinte, altre scolpite nella pietra o nel legno. Si diffonde nella pittura italiana del 1200, sotto l'influsso della tradizione bizantina il *Christus Triumphans* dipinto su legno o su pergamena incollata su tavola. Chi guarda Gesù dipinto in croce non prova sentimenti di dolore e disperazione, ma è invitato a riflettere su quanto avviene dopo. Il dolore si trasforma nella gioia di una vita nuova. Con il tempo l'immagine del *Christus Triumphans* lascerà il posto alla rappresentazione del *Christus Patiens*, sofferente, che muore sulla croce, dando spazio alla manifestazione dei sentimenti.

L'arte diviene così lo specchio delle riflessioni cristiane sull'unica e autentica bellezza del Volto di Cristo, quella bellezza che ha il potere di donare la salvezza all'umanità.

Progetto interdisciplinare
realizzato dagli alunni delle classi seconde
della scuola secondaria di primo grado
dell'Istituto comprensivo di Arcola-Ameglia
plessi di Ameglia e di Romito Magra
coordinati dall'Insegnante
M. Aldina Manfredi
con la collaborazione delle insegnanti
Eugenia Cargioli e Silvia Ruschini

Anno scolastico 2016-2017



CON IL PATROCINIO
dei Servizi educativi del Museo Diocesano
della Spezia Sarzana Brugnato



LA BELLEZZA DEL VOLTO DI CRISTO

Alla scoperta delle eccezionali
opere d'arte del nostro
territorio



LA SANTA CROCE DEL CORVO

In un'altura affacciata sul mare presso Bocca di Magra, sorge il monastero di "Santa Croce" che ospita la "Santa Croce del Corvo", collocata dagli storici tra l'XI e il XII secolo.

Sulla Croce sono nate diverse leggende, la più conosciuta risale al 742 d.C. e narra che il Crocifisso di Nicodemo arrivò dal mare, forse dalla Spagna, su una nave priva di equipaggio e fu recuperato da alcuni pescatori. Fu poi Pipino, il vescovo di Luni, nel 1176, che, in onore della Santa Croce e del Beato Nicodemo, fece costruire il monastero nel luogo dove forse esistevano già un edificio sacro ed un Crocifisso.

Il misterioso Crocifisso ligneo, oggi collocato nella cappella dell'antico convento, è intagliato nell'olmo, un legno molto scuro. Alto 263 cm e largo 264, rappresenta un Cristo tunicato in stile bizantino.

I lineamenti scolpiti rivelano una decisa influenza orientale. I capelli sono lunghi e ondulati, mentre la barba è divisa a metà secondo lo stile nazareno. Lo sguardo di Gesù è fisso e austero. L'atteggiamento misericordioso e regale lo rende Signore dell'universo.



Si tratta di un Cristo trionfante. Solo nel 1955 il Crocifisso viene riscoperto da uno storico dell'arte e nel 1961 restaurato ottenendo il riconoscimento della sua reale importanza storica e artistica. Il 13 settembre ogni anno si festeggia il dono della croce arrivata dal mare.

LA CROCE DI MASTRO GUGLIELMO

La Croce di Mastro Guglielmo è una croce dipinta di inestimabile valore perchè è il primo esempio di croce dipinta. Attualmente si trova nella cappella del Crocifisso della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Sarzana dove fu collocata in seguito al trasferimento della sede episcopale da Luni a Sarzana. L'opera, datata 1138, alta 299 centimetri e larga 214, venne forse realizzata per l'antica Cattedrale di Luni, oppure fu commissionata per l'antica Chiesa di Sant'Andrea di Sarzana. La pittura è stata realizzata su tela applicata ad un supporto in legno di castagno.

La croce fu dipinta in un periodo in cui l'iconografia, sia in oriente sia in occidente, aveva il compito di trasmettere contenuti di fede e di spiritualità. La tradizione delle croci dipinte nasce in Italia nel XII secolo: il Cristo viene rappresentato trionfante sulla morte. Il Crocifisso di Sarzana presenta le caratteristiche della produzione bizantina: Cristo è rappresentato nel momento del supplizio ma non ha il capo reclinato verso destra né la corona di spine, bensì reca il nimbo gemmato, tiene il busto eretto e frontale e ha gli occhi aperti. Cristo è infatti vivo e trionfante perchè vincitore sulla morte fisica. La vittoria di Gesù sulla morte non lascia spazio alla rappresentazione della sua umanità umiliata e del suo dolore fisico. Il fedele viene invitato a



guardare Gesù con la serenità e la gioia di Maria e Giovanni; la Madre e il discepolo prediletto sono ritratti vicini a Gesù, non prostrati dal dolore ma immersi nella contemplazione, consapevoli che Gesù risorge portando la salvezza agli uomini di tutto il mondo e di tutti i tempi.

LA CROCE DI TREBIANO

Nella Pieve di San Michele Arcangelo, che si trova a Trebiano, frazione di Arcola in Val di Magra, sono conservate diverse opere pittoriche e scultoree; tra di esse spicca l'antichissima Croce lignea dipinta.

La Pieve, citata nella Bolla Pontificia di Papa Eugenio III (1149), è una delle più antiche della Diocesi di Luni come rivela il Codice Pelavicino, un importante documento con notizie storiche relative al periodo medioevale in Lunigiana. La Croce quattrocentesca si trova nella piccola navata di sinistra della Chiesa e la sua conformazione attuale è il risultato di più trasformazioni. Si tratta di una croce lignea, dipinta su fondo quadrettato e, pur se presenta ancora parti mancanti, è stata recentemente restaurata. Questo dipinto datato 1456, come si legge dalla iscrizione posta sul braccio orizzontale della croce, rappresenta Gesù crocifisso e misura 180 x 167 cm.

Il Cristo appare sofferente, con gli occhi chiusi e il capo reclinato nel trapasso dalla vita alla morte. La sofferenza dell'Uomo in croce, che suscita così tanto turbamento e commozione, è però capace di sfidare e vincere il male. Il dipinto attualmente è protetto da una tela, probabilmente commissionata appositamente nel XVII secolo che lascia visibile il volto di Gesù nell'ovale centrale.

